

Provvedimento n. 15 dell'8 novembre 1995

**CREDITO ITALIANO SPA/
CARIMONTE HOLDING SPA**

LA BANCA D'ITALIA

VISTA la legge 10 ottobre 1990, n. 287;

VISTA la propria comunicazione del 11 agosto 1995, con la quale ha disposto l'avvio dell'istruttoria ai sensi dell'art. 16, comma 4 della legge n. 287/90;

VISTA la memoria trasmessa dal Credito Italiano Spa e dalla Carimonte Holding Spa, pervenuta in data 25 agosto 1995;

CONSIDERATO il parere espresso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ai sensi dell'art. 20, comma 3 della legge n. 287/90, nella sua adunanza del 26 ottobre 1995;

CONSIDERATE le seguenti circostanze:

LE PARTI

Il Credito Italiano Spa è la società bancaria al vertice del Gruppo Credito Italiano, composto, oltre che dalla stessa banca, da ventinove società operanti in Italia e all'estero, tra le quali figurano la Credito Romagnolo Holding Spa e il Credito Romagnolo Spa, entrambe con sede in Bologna, la Banca Popolare di Spoleto, la Banca Cattolica Spa, con sede in Molfetta (BA), la Banca Popolare del Molise Spa, con sede in Campobasso, e la Banca Vincenzo Tamborino Spa, con sede in Maglie (LE). L'attuale configurazione del gruppo è il risultato della recente acquisizione del controllo da parte del Credito Italiano del Gruppo Credito Romagnolo, ottenuta a seguito dell'offerta pubblica di acquisto perfezionata nel corso del presente anno. Il gruppo ha presenza diffusa sul territorio nazionale, con 1.168 sportelli; la presenza è particolarmente significativa nelle regioni Emilia Romagna, con 247 dipendenze, e Lombardia (158); le province con più elevato numero di dipendenze sono Milano (99), Bologna (92) e Roma (86).

La Carimonte Holding Spa è la società finanziaria a capo del gruppo bancario omonimo, del quale fanno parte altre cinque società; tra queste figurano, oltre a due società strumentali, Carimonte Banca Spa, con sede in

Bologna, e Carimonte Fondiario Spa, avente sede in Modena, e la Banca Popolare di Rieti. La Banca Carimonte deriva dal processo di concentrazione che nel 1991 ha riguardato la Cassa di Risparmio di Modena e la Banca del Monte di Bologna e di Ravenna. Il gruppo è presente sul territorio nazionale con 158 sportelli. La maggior parte delle dipendenze è concentrata nella regione Emilia Romagna (120), e in particolare nelle province di Bologna (58), Modena (35) e Ravenna (12).

Ai sensi dell'art. 16, commi 1 e 2, della legge n. 287/90, le parti hanno comunicato alla Banca d'Italia un'operazione di concentrazione da realizzarsi mediante fusione per incorporazione nel Credito Romagnolo Holding Spa (attualmente controllata dal Credito Italiano con il 65% del capitale) del Credito Romagnolo Spa (detenuta dalla medesima holding al 100%) e di Carimonte Banca Spa (detenuta da Carimonte Holding nella misura del 62,2%, dalla Fondazione Carimodena per l'11,1% e dal mercato per il restante 26,7%). A seguito dell'operazione, il Credito Romagnolo Holding modificherebbe denominazione e oggetto sociale, trasformandosi in banca ai sensi del D.Lgs. n. 385/93. La quota di maggioranza relativa della nuova banca risultante dalla fusione farebbe quindi capo a una nuova società, il cui capitale sarebbe detenuto nella misura del 51% dal Credito Italiano e per il restante 49% da Carimonte Holding; il Credito Italiano manterrebbe inoltre una significativa quota di partecipazione diretta nella nuova banca, e in virtù del rapporto di controllo che verrebbe ad instaurarsi la includerebbe nel proprio gruppo bancario.

NATURA DELL'OPERAZIONE

L'operazione prospettata realizza un'ipotesi di concentrazione ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera b), della legge n. 287/90 tra il Gruppo Bancario Credito Italiano e il Gruppo Bancario Carimonte.

L'operazione non ha rilevanza comunitaria, in quanto non ricorrono le condizioni di cui all'art. 1 del Regolamento UE n. 4064/89, ed è soggetta all'obbligo di comunicazione ai sensi dell'art. 16, commi 1 e 2, della legge n. 287/90, tenuto conto che il totale attivo realizzato a livello nazionale dai due gruppi bancari è superiore a seimilasessanta miliardi di lire.

La rilevanza delle quote di mercato congiuntamente detenute dalle banche partecipanti all'operazione nei mercati di riferimento ha portato all'apertura dell'istruttoria, per accertare se l'operazione determini la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante in grado di limitare in modo sostanziale e durevole la concorrenza.

L'istruttoria è stata condotta con riferimento ai dati al 31 dicembre 1994 salvo quanto diversamente specificato.

DEFINIZIONE DEL MERCATO

Con riferimento alla definizione **merceologica** del mercato, il quadro normativo che disciplina l'esercizio dell'attività bancaria si caratterizza oggi per la sostanziale assenza di barriere amministrative tra i vari comparti di attività: gli intermediari bancari possono infatti liberamente definire la propria struttura di bilancio, sia sul lato dell'attivo che su quello del passivo, incontrando limitazioni di vigilanza uniformemente definite per tutti i partecipanti al mercato.

Sul fronte dell'attività di finanziamento, ciò porta a considerare, almeno in prima approssimazione, l'attività di erogazione del credito come un unico mercato, indipendentemente dalla scadenza temporale dell'operazione, dalla forma tecnica adottata, del settore merceologico al quale il servizio è offerto. La struttura del mercato del credito in Italia, storicamente connotato da condizioni assai diversificate, sia nei prezzi che nelle possibilità di accedere al finanziamento, per diverse categorie di prenditori, segnala peraltro che alcuni segmenti del mercato sono relativamente poco comunicanti tra loro e suggerisce di attribuire specifica considerazione ai mercati del credito alle famiglie consumatrici nonché alle imprese piccole, medie e grandi.

Per quanto riguarda le operazioni di raccolta, la facoltà di tutte le banche di ricorrere a una pluralità di strumenti (depositi, certificati di deposito, obbligazioni, altri strumenti non tipizzati) e la concorrenza esercitata

sulla raccolta a termine dall'offerta di titoli dello Stato configura un mercato piuttosto indifferenziato. Peraltro, in virtù delle peculiarità connesse alla raccolta a vista, generalmente collegata all'emissione e alla gestione di strumenti di pagamento, per la quale la riserva di attività in favore delle banche è assoluta, il mercato dei depositi si configura come comparto a sé stante. Vista la rilevanza di questa forma di raccolta nelle banche coinvolte nell'operazione di concentrazione oggetto del presente provvedimento, l'analisi si è concentrata sul mercato dei depositi, comprensivi in virtù della elevata sostituibilità anche dei certificati di deposito.

Con riferimento al mercato **geografico**, l'analisi è stata concentrata su quelle aree territoriali nelle quali maggiore è la sovrapposizione operativa tra le banche coinvolte nell'operazione, e cioè la regione Emilia Romagna e le province di Bologna, Modena e Ravenna.

ESAME DEL MERCATO

IL MERCATO DELLA RACCOLTA

Con riferimento al mercato della raccolta, l'operazione di concentrazione tra il Gruppo Credito Italiano e il Gruppo Carimonte è stata esaminata considerando congiuntamente i depositi a vista e a tempo e i certificati di deposito (per semplicità, d'ora in avanti "depositi"), strumenti che presentano elevata sostituibilità dal punto di vista della domanda e hanno caratteristiche merceologiche che meglio si adattano a un esame a livello regionale e provinciale. Le quote di mercato riferite a questi strumenti di raccolta sono calcolate con riguardo alla provincia nella quale hanno sede gli sportelli dove sono intrattenuti i rapporti con la clientela.

L'operazione di concentrazione esplica i suoi effetti principalmente nella regione Emilia Romagna, e in particolare nelle province di Bologna, Modena e Ravenna. Una quota rilevante dei depositi, pari al 25,11%, è detenuta anche nella regione Molise; peraltro tale quota non subisce variazioni a seguito dell'operazione, poiché nella regione non risulta presente il Gruppo Carimonte.

Nella provincia di **Bologna**, il Gruppo Credito Italiano detiene una quota di mercato del 21,47%, mentre quella del Gruppo Carimonte è pari al 14,90%. Se si considerano le tre principali banche coinvolte nell'operazione, si può osservare come il Credito Romagnolo abbia mantenuto, tra il 1990 e il 1994 una quota sostanzialmente costante, attorno al 20% del mercato dei depositi, mentre il Credito Italiano ha oscillato intorno al 2% e la Banca Carimonte è costantemente cresciuta, passando dal 12,57% al 14,90%. L'indice di Herfindahl (in scala 1-10.000), in lieve ascesa dal 1990 al 1993 e in flessione sui dati a fine 1994, subirebbe per effetto della concentrazione un significativo incremento nella provincia, passando da 1.187 a 1.827 (+53,92%). Ordinando le 95 province italiane per valori decrescenti dell'indice, Bologna passerebbe per effetto della concentrazione dal settantacinquesimo posto al quarantaquattresimo. Considerando un altro indicatore frequentemente usato nell'analisi della concentrazione dell'offerta, il C3, si nota un significativo incremento, da 56,04 a 63,26; in effetti, considerando congiuntamente i depositi del Credito Romagnolo e del Credito Italiano, già appartenenti al medesimo gruppo, la concentrazione riguarda la prima e la terza banca in termini di quota di mercato sui depositi. Nella provincia il principale competitore del Gruppo risultante dall'operazione è la Cassa di Risparmio di Bologna con il 19,66% dei depositi; seguono la Banca Popolare dell'Emilia Romagna con il 7,44% (comprensivo dello 0,22% della controllata Cassa di Risparmio di Vignola) e la Banca di Roma con il 3,89%.

Nella provincia di **Modena**, il Gruppo Credito Italiano ha una quota di mercato del 5%, mentre il Gruppo Carimonte detiene il 23,54% dei depositi. Le quote delle principali banche coinvolte nell'operazione non presentano variazioni di rilievo negli ultimi quattro anni. L'indice di Herfindahl, in lieve diminuzione negli ultimi anni, subirebbe per effetto della concentrazione un incremento da 1.785 a 2.021 (+13,22%). Per effetto della concentrazione la provincia di Modena passerebbe dal quarantaquattresimo al trentaduesimo posto nella graduatoria delle province italiane per livello di concentrazione dell'offerta. L'indicatore C3, già su valori molto elevati, passerebbe per effetto della concentrazione da 75,53 a 80,53. Nella provincia i principali competitori sono il Banco di San Geminiano e San Prospero, con il 24,57% dei depositi, la Banca Popolare dell'Emilia Romagna con il 27,42% (comprensivo del 4,22% della controllata Cassa di Risparmio di Vignola) e la Cassa di Risparmio di Carpi con il 4,75%.

Nella provincia di **Ravenna**, il Gruppo Credito Italiano detiene il 20,97% dei depositi, mentre la quota del Gruppo Carimonte è pari al 5,44%, una situazione speculare rispetto a quella registrata nella provincia di Modena. In questo caso, negli ultimi due anni si osserva una flessione della quota detenuta dal Credito Romagnolo, che passa dal 21,48% del 1992 al 19,66% di fine 1994; nel medesimo periodo la Banca Carimonte presenta invece un modesto ma costante aumento della propria quota (dal 4,55% al 5,44%). L'indice di Herfindahl subirebbe per effetto della concentrazione un incremento da 1.151 a 1.379 (+19,80%). Nella graduatoria delle province per decrescente concentrazione dell'offerta, la provincia di Ravenna passerebbe dal settantaseiesimo al sessantaquattresimo posto. Con riferimento all'indicatore C3, per effetto della concentrazione si determinerebbe un aumento da 50,71 a 57,46. I principali competitori del Gruppo risultante dalla concentrazione sono la Cassa di Risparmio di Ravenna, con il 20,24% dei depositi, la Banca Popolare di Ravenna, con il 10,81% e la Cassa di Risparmio di Lugo, con il 7,09%.

A livello regionale, la concentrazione realizzerebbe l'integrazione tra la prima e la terza banca in **Emilia Romagna**. Il Gruppo Credito Italiano infatti detiene nella regione una quota pari al 12,08% (risultante dal 10,42% facente capo al Credito Romagnolo e dall'1,66% del Credito Italiano); il Gruppo Carimonte possiede invece una quota dei depositi pari all'8,65%. L'indice C3 passa così da 30,61 a 39,05.

IL MERCATO DEGLI IMPIEGHI

Il mercato degli impieghi è analizzato considerando il complesso dei finanziamenti erogati dalle banche, sia a breve che a medio lungo termine, ripartiti per le circoscrizioni amministrative nelle quali risiedono le controparti. Anche in questo caso, vengono considerate unicamente quelle province nelle quali significative risultano le sovrapposizioni operative tra le banche coinvolte nell'operazione (Bologna, Modena e Ravenna) e nella regione Emilia Romagna.

In nessuna delle ripartizioni territoriali considerate l'operazione di concentrazione determina il superamento della soglia di attenzione utilizzata dalla Banca d'Italia per la valutazione delle aggregazioni tra banche (25%). Peraltro, l'analisi degli andamenti delle quote di mercato segnala che le due banche oggetto di fusione (Credito Romagnolo e Banca Carimonte) si presentano sui mercati considerati come effettivi competitori. Infatti, nella provincia di **Bologna**, dove il Gruppo risultante dall'operazione verrebbe a detenere il 21,31% degli impieghi, la quota di mercato detenuta dal Credito Romagnolo scende dal 10,17 del 1990 (che la configurava come prima banca della provincia) al 7,67 del 1993, per poi risalire al 9,47 nel 1994; nel medesimo periodo, Banca Carimonte ha costantemente accresciuto le proprie quote, passando dal 4,45 del 1990 (ottenibile come somma delle quote detenute dalla Banca del Monte di Bologna e Ravenna e della Cassa di Risparmio di Modena, dalle quali è originata nel 1991 la Banca Carimonte) all'8,21 del 1994. Il principale competitor sulla piazza di Bologna, la Cassa di Risparmio di Bologna, è passata dal 21,45% del 1990 (comprensivo, oltre che delle sezioni autonome allora in vita, degli istituti di credito speciale confluiti nella Banca dell'Emilia Romagna, controllata dalla Cassa a partire dal 1991) al 24,06 nel 1993 e al 22,62% nel 1994. Nella provincia di **Modena**, la Banca Carimonte mantiene tra il 1990 e il 1994 una quota di mercato sostanzialmente costante, attorno al 12%, mentre la quota detenuta dal Credito Romagnolo manifesta una leggera ma costante flessione (dal 4,96 del 1990 al 4,18 del 1994). L'evoluzione delle quote dei principali competitori segnala, tra il 1990 e il 1994, una sostanziale stabilità della Banca Popolare dell'Emilia Romagna attorno al 15%, mentre il Banco di San Geminiano e San Prospero accresce lievemente la propria quota, passando dal 13,11% al 14,32%. Nella provincia di **Ravenna**, il Credito Romagnolo ha registrato una quota in decremento costante tra il 1990 e il 1993, per poi risalire nel 1994, mentre la Banca Carimonte si è mantenuta sostanzialmente stabile nel periodo. La struttura dell'offerta di crediti in questa provincia risulta comunque molto poco concentrata e rende scarsamente significativi i raffronti.

A livello regionale, considerando la situazione a fine marzo 1995 - data nella quale è più agevole l'analisi ripartita per il credito a breve e a medio-lungo termine - il Gruppo risultante dalla concentrazione verrebbe a detenere il 15,4% degli impieghi nella regione **Emilia Romagna** (6,8% riconducibile al Gruppo Carimonte e 8,6% al Gruppo Credit), dato in crescita rispetto a fine 1993 per entrambi i Gruppi coinvolti nell'operazione. Considerando unicamente il credito a breve termine (durata originaria inferiore ai 18 mesi) la quota congiunta risulterebbe pari a 16,8% (6% del Gruppo Carimonte, 10,8% del Gruppo Credito Italiano), mentre nel comparto del

credito a medio e lungo termine la quota si assesterebbe sul 10.1% (54% facente capo al Gruppo Carimonte e 4,7% al Gruppo Credito Italiano).

E' stata inoltre condotta un'indagine sulla concentrazione dell'offerta di credito nei mercati provinciali di Bologna, Modena e Ravenna avendo riguardo a particolari categorie di prenditori: famiglie consumatrici da un lato e imprese manifatturiere e famiglie produttrici dall'altro; per quest'ultima categoria di prenditori, è stata attuata anche una ripartizione dimensionale, basata sull'entità del credito complessivamente percepito dal sistema creditizio. Con riferimento al credito alle famiglie consumatrici, i mercati provinciali non presentano un elevato grado di concentrazione: il valore più elevato dell'indice di Herfindahl si registra a Modena, dove si verifica un incremento da 1.168 a 1.403 a seguito dell'operazione in oggetto (+20,12%). Anche per quanto riguarda i crediti alle imprese di minori dimensioni il valore più elevato dell'indice è raggiunto a Modena, dove passa da 1.375 a 1.520 (+10,55%). Negli altri comparti di mercato l'indice si mantiene sempre sotto quota 1.000, anche se nel mercato dei crediti alle grandi imprese produttrici a Bologna si assisterebbe a una crescita da 736 a 996 (+35,33%).

PRESENZA TERRITORIALE

Nelle province considerate e nella regione Emilia Romagna si è assistito dopo la liberalizzazione dell'apertura delle dipendenze del 1990 a una significativa crescita della rete di sportelli. Le banche coinvolte nell'operazione hanno evidenziato nel periodo dal 1990 al 1994 un'espansione territoriale più contenuta rispetto alla media del sistema nelle aree qui considerate (cfr. tav. 1). La minor crescita delle dipendenze delle banche dotate di maggior potere di mercato indica come la liberalizzazione degli sportelli abbia agevolato dopo il 1990 l'entrata sui mercati qui considerati di nuovi concorrenti o il rafforzamento di competitori in precedenza poco presenti in queste aree di mercato.

Il rapporto depositi/sportelli del Gruppo che risulterebbe dalla fusione risulta così a fine 1994 significativamente superiore alla media di sistema (48,19 contro 39,98 nella regione). Nella memoria presentata alla Banca d'Italia, le parti argomentano che l'elevato rapporto potrebbe configurare "... una situazione di debolezza competitiva e di precarietà delle quote di mercato, a paragone di quelle costruite su sportelli meno "sfruttati", con bacini di clientela meno ampi e quindi potenzialmente più difendibili".

Sulla base della precedente argomentazione, il piano industriale predisposto in concomitanza con il progetto di fusione prevede un aumento della capillarità della rete di sportelli nei prossimi anni, in buona misura concentrato proprio nelle province di maggior radicamento delle banche coinvolte nell'operazione. L'ampliamento della presenza nelle aree tradizionali di insediamento consentirebbe anche di utilizzare appieno le risorse umane che verrebbero a trovarsi in eccedenza a seguito dell'operazione.

In particolare, il piano prevede un'espansione della rete territoriale per 205 unità nel triennio 1996-1998; di queste, 130 verrebbero collocate nella regione Emilia Romagna, configurando un incremento della presenza pari al 35,42% nel triennio. Con riferimento alle province di Bologna, Modena e Ravenna è prevista l'apertura di 28,40 e 6 dipendenze rispettivamente; l'incremento nella capillarità della rete risulterebbe particolarmente rilevante nella provincia di Modena (+76,92%).

I TASSI DI INTERESSE

Analizzando i profili di prezzo, si osserva che nella regione Emilia Romagna i livelli medi sui quali si attestano i tassi attivi sulle operazioni a breve termine censiti su un campione di banche (esclusi gli ex istituti di credito speciale) risultano i più contenuti nel raffronto con le altre regioni del Paese. Il tasso medio si attestava infatti nel terzo trimestre 1994 al 10,98%, contro un dato medio nazionale pari a 11,78%. Particolarmente significativo risulta il divario con riferimento alla clientela di minori dimensioni (14,05% in Emilia Romagna, contro una media nazionale del 15,54%).

Anche con riferimento ai tassi passivi sui depositi a risparmio e conti correnti, si rilevano valori indicativi di un buon tenore concorrenziale nella regione, con un valore medio sostanzialmente in linea con la media nazionale (5,94% contro il 5,93% di media nazionale).

CONCLUSIONI

Gli elementi emersi durante l'istruttoria portano alle seguenti conclusioni:

1) le province interessate dall'operazione e la regione Emilia Romagna sono mercati relativamente poco concentrati rispetto alla media nazionale; anche gli aspetti di prezzo segnalano un funzionamento soddisfacente dei meccanismi competitivi, con spreads significativamente inferiori a quelli prevalenti nella maggior parte delle regioni del Paese; i dati relativi all'espansione della rete di sportelli delle banche che detengono un maggior potere di mercato evidenziano infine una crescita inferiore alla media;

2) nel mercato dei depositi la concentrazione prospettata comporta un significativo mutamento della struttura dell'offerta nelle province di Ravenna, Modena e, soprattutto, Bologna; sono infatti coinvolte due banche (Credito Romagnolo e Banca Carimonte) che hanno basato la propria crescita su un solido radicamento nelle province di origine e rappresentano la prima e la terza banca in termini di quota di mercato sui depositi; anche nelle province di Modena e Ravenna le sovrapposizioni operative sono significative, benché la concentrazione realizzi in queste province l'integrazione tra una delle banche più forti (il Credito Romagnolo a Ravenna e Banca Carimonte a Modena) e un competitore che nell'area riveste minor rilievo; in tutte e tre le province, comunque, l'operazione in esame comporterebbe spostamenti di rilievo nel grado di concentrazione dell'offerta, misurato dagli indicatori di Herfindahl e C3; benché le quote detenute dai Gruppi Credito Italiano e Carimonte nella regione Emilia Romagna siano meno consistenti, anche in questo caso si realizzerebbe l'integrazione tra la prima e la terza banca dell'area;

3) l'analisi delle quote detenute dalle banche coinvolte nell'operazione sul mercato degli impieghi nelle aree geografiche considerate non pone in evidenza forti posizioni di mercato, ma indica come la concentrazione coinvolga banche che operano attualmente sul mercato come effettivi competitori;

4) la possibilità che l'operazione costituisca una posizione dominante tale da ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza sui mercati dei depositi nelle province di Bologna, Modena e Ravenna deve essere valutata in modo dinamico, tenendo anche in debita considerazione i comportamenti strategici che le parti intendono adottare a seguito dell'operazione; in questa prospettiva, deve essere valutato l'intendimento di rafforzare sensibilmente i presidi alle aree di insediamento, attraverso massicce aperture di sportelli da realizzarsi nel prossimo triennio nelle province di Bologna e, soprattutto, Modena; ciò indica la volontà di stabilizzare le quote di mercato, consolidando la propria posizione nelle province interessate;

5) con riferimento alla provincia di Bologna, a seguito della concentrazione si determina un significativo stacco tra il Gruppo risultante dall'operazione e i principali competitori; tuttavia, la quota congiuntamente detenuta (36,37%) non pare tale da configurare una posizione dominante, tenuto conto anche della presenza nell'area delle maggiori banche nazionali, di un altro competitore tradizionalmente insediato nel territorio e del considerevole grado di apertura del mercato; non modificano questa conclusione le aperture di sportelli programmate, che prefigurano un rafforzamento della posizione di mercato delle banche coinvolte nell'operazione, che non è comunque in grado di restringere in modo sostanziale e durevole la competizione nella provincia;

6) riguardo alla provincia di Modena, la distribuzione delle quote di mercato sui depositi, come misurata dall'indice di Herfindahl, risulta più concentrata rispetto a Bologna; nell'area operano altri due competitori con quote analoghe, e comunque inferiori al 30%; ciò porta a escludere che la concentrazione dia luogo a una posizione dominante del gruppo risultante dalla concentrazione; non modifica questa conclusione la prevista apertura di nuovi sportelli nella provincia, benché essa sia quantitativamente rilevante e potenzialmente tale da influenzare la concorrenza sul mercato in questione; l'operazione in discussione non porta tuttavia nella provincia di Modena a considerevoli spostamenti negli assetti di mercato (dal 23,54% detenuto dal Gruppo Carimonte si passerebbe al 28,54%) e pertanto non sembra suscettibile di restringere in modo sostanziale e durevole la competizione su questo mercato.

In relazione a quanto precede, la Banca d'Italia

DISPONE

la chiusura dell'istruttoria ai sensi dell'art.18, comma 2, della legge n. 287/90, ritenendo che l'operazione di concentrazione tra il Gruppo Bancario Credito Italiano e il Gruppo Bancario Carimonte non determini la costituzione di una posizione dominante tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza nei mercati di riferimento.

Il presente provvedimento verrà notificato agli interessati e pubblicato ai sensi di legge.

Avverso il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 33, comma 1, della legge n. 287/90, può essere proposto ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, entro sessanta giorni dalla data di notifica.

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Antonio Fazio

Tav. 1. Espansione della rete territoriale 1990-1994

Bologna	1990	1994	Crescita %
Gruppo Credit	76	92	21,05
Gruppo Carimonte	53	58	9,43
Totale sistema	388	515	32,73

Modena	1990	1994	Crescita %
Gruppo Credit	13	18	38,46
Gruppo Carimonte	31	35	12,90
Totale sistema	203	266	31,03

Ravenna	1990	1994	Crescita %
Gruppo Credit	36	40	11,11
Gruppo Carimonte	12	12	-
Totale sistema	182	227	24,73

Regione Emilia Romagna	1990	1994	Crescita %
Gruppo Credit	199	247	24,12
Gruppo Carimonte	99	120	21,21
Totale sistema	1.601	2.133	33,33
